

Il discorso del presidente americano all'Assemblea dell'ONU

Carter: «In vista l'accordo sugli armamenti strategici»

La dichiarazione conferma il miglioramento delle relazioni con l'URSS - Gli USA disposti a ridurre fino al 50% l'arsenale nucleare - Conferma per il M.O.

Dal nostro corrispondente
WASHINGTON — E' stato un discorso, quello pronunciato da Carter ieri all'ONU, senza toni enfatici, chiaro nella esposizione, fermo nel tono. Il suo valore principale sta nel fatto che davanti alla assemblea delle Nazioni Unite il presidente americano ha portato qualche non secondario

elemento di chiarezza sulle due questioni centrali del momento: i rapporti con l'Unione Sovietica e la situazione medio-orientale. Era quel che ci si attendeva, dopo una serie di illusioni non sempre attendibili sul primo problema e dopo la tempestiva politica scatenata sul secondo in seguito alla pubblicazione della dichiarazione congiunta

sovietico-americana di sabato scorso. Sulle relazioni con l'URSS Carter ha confermato che le cose vanno assai meglio di qualche tempo fa. «Siamo in vista — egli ha detto — di un accordo significativo sulla limitazione delle armi strategiche». Non è nulla di più di quanto era stato detto nei giorni scorsi. Ma averlo ripetuto davanti all'assemblea dell'ONU rafforza sia il significato dell'intesa sovietico-americana su questo punto, sia l'impegno degli Stati Uniti di andare avanti sulla stessa strada. Carter ha aggiunto, poi, che da parte loro gli Stati Uniti sono disposti a ridurre — se l'URSS sarà d'accordo — il loro arsenale strategico sia del 10, sia del 20, sia del 50 per cento. Queste ultime sono, per ora, soltanto manifestazioni di generica disponibilità, che ricalcano le proposte portate a Mosca, a suo tempo, dal segretario di Stato Vance e respinte dai sovietici. Ma c'è una differenza importante rispetto ad allora. E cioè che esse vengono questa volta, dopo aver raggiunto accordi che al tempo della visita di Vance non solo non c'erano, ma sembravano irrimediabilmente lontani. Non è escluso, dunque, che nella direzione indicata da Carter Stati Uniti e URSS possano muoversi nel futuro. Il presidente americano ha anche dichiarato di auspicare un "appello unanime" che il suo paese non adopererà mai le armi nucleari se non per legittima difesa. E' una dichiarazione che ha un notevole peso. Fino ad ora, infatti, gli americani avevano sempre rifiutato di impegnarsi pubblicamente in questo senso, perché ciò implicava cambiamenti nella strategia della NATO. Non è possibile, in questo momento, valutare da questo punto di vista il significato esatto della dichiarazione odierna. Ma il solo fatto che Carter abbia pubblicamente assunto questo impegno costituisce un cambiamento significativo che va probabilmente

contato del fatto che, accanto agli Stati Uniti, l'URSS è allo stesso titolo presidente della conferenza stessa. Ma in realtà queste sono schermaglie di parole che tendono a nascondere il fondo della questione, che sta nel fatto che, contrariamente ad apparenze, la posizione di Israele farebbe correre agli Stati Uniti il rischio di perdere in quell'area i vantaggi acquisiti, sia di tener aperto un folocito assai pericoloso di confronto con l'Unione Sovietica, sia di perdere il controllo di un'area di influenza strategica. Firmando la dichiarazione congiunta Carter ha certamente aperto un grosso problema negli Stati Uniti, dove le lobby filo-israeliane sono molto potenti, ma al tempo stesso egli ha da una parte arginato il pericolo che tra URSS e Stati Uniti si accelerasse un processo di deterioramento delle loro relazioni e dall'altra rafforzato le amicizie vecchie e nuove nell'area mediorientale. Non è poco. Tutto sta nel vedere se il rapporto di forza all'interno degli Stati Uniti gli consentirà di sviluppare una politica che sicuramente introduce novità nell'azione internazionale di questo paese. Qui, mi sembra, sta il centro della questione sulla quale nei prossimi giorni si avranno più solidi elementi di valutazione. Per ora resta il fatto che il discorso pronunciato all'ONU dal presidente degli Stati Uniti si situa, non fosse che per i due elementi che abbiamo sottolineato, nel quadro di un rapporto più disteso tra le due massime potenze mondiali.

Alberto Jacoviello

Aperta la conferenza di Belgrado

A che punto è la cooperazione in Europa?

Il discorso inaugurale del ministro Minic

Dal nostro corrispondente
BELGRADO — E' durata tre quarti d'ora la seduta inaugurale della riunione sulla sicurezza e la collaborazione in Europa, cui partecipano i 35 paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki più gli otto mediterranei non europei in qualità di invitati. La prima delle sessioni pubbliche è stata occupata dal discorso del vice primo ministro e ministro degli Esteri Milos Minic — che ha recato il saluto del governo jugoslavo — e dall'intervento del direttore della sede ginevrina dell'ONU Vittorio Winspeare Giuciarci che ha letto il messaggio del segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim. Il presidente dell'Assemblea, lo jugoslavo Milorad Pesic ha invece dato lettura di un messaggio indirizzato ai partecipanti alla riunione del maresciallo Tito.

paesi e si fa ricorso alla politica di pressione e di forza con tutte le pericolose conseguenze relative a questa politica. Proseguendo nel suo discorso Minic ha affermato che è sempre più ovvio che i problemi mondiali non possono essere risolti con successo da un ristretto circolo di paesi oppure sulla base dei blocchi ma solo con la partecipazione di tutti i membri della comunità internazionale e sulla base dei principi della coesistenza pacifica.

Risultati ottenuti

Parlando di risultati ottenuti dopo la conferenza di Helsinki, Minic ha ricordato il trattato di Osimo sulla regolamentazione del problema delle frontiere fra Italia e Jugoslavia ribadendo che questa è la pratica dimostrazione di come si possono risolvere i problemi internazionali quando esiste una reciproca buona volontà. Tuttavia, ha aggiunto Minic, riteniamo che i risultati raggiunti siano inferiori alle possibilità.

Dopo aver sostenuto che la sicurezza europea può avere delle basi solide solamente se è accompagnata da corrispondenti misure di carattere militare, il ministro degli Esteri jugoslavo ha insistito sulla necessità della riduzione degli armamenti e sul disarmo. Minic ha quindi espresso la convinzione che i paesi mediterranei non europei invitati alla riunione contribuiranno alla soluzione di tutti i problemi connessi con la sicurezza e la collaborazione con lo sviluppo della cooperazione nel bacino mediterraneo, componenti queste della sicurezza e della collaborazione in Europa.

Sottolineata la necessità di approfondire la cooperazione economica «tenendo conto degli interessi dei paesi in via di sviluppo», Minic è passato a trattare dei diritti umani. Egli ha detto che lo sviluppo dei diritti umani deve essere promosso in tutto il mondo, ma ha aggiunto che il problema deve essere affrontato «con realismo» e «non può essere isolato dalle circostanze storiche, politiche, economiche, sociali e culturali, che variano da un paese all'altro».

Minic ha concluso il suo discorso affermando che «possibili difficoltà e stagnazioni dovranno venire drammatizzate» ed esprimendo la convinzione che i lavori della riunione saranno coronati da successo.

Silvano Goruppi

Il presidente cambogiano a Pyongyang

PFYONGYANG — Proveniente da Pechino, il premier cambogiano Pol Pot è giunto in visita ufficiale nella Corea democratica popolare, accolto all'arrivo dal presidente Kim Il Sung e acclamato per le vie della capitale da centinaia di migliaia di persone. Alla partenza da Pechino, Pol Pot era stato salutato dai massimi dirigenti cinesi, fra cui il presidente Hua Guofeng. Durante la visita del premier cambogiano in Cina è stato reso noto che il PC cambogiano è esistito per 11 anni nella clandestinità e che Pol Pot si era già recato segretamente in Cina nel 1975, per incontrarsi con Mao e con Chu En-pao. Il cinese ha trasmesso un firmato di quel colloquio segreto.

Attacco rhodesiano al Mozambico

MAPUTO — Il governo mozambicano ha accusato la Rhodesia di «aggressione armata di vaste proporzioni» nella provincia settentrionale di Tete. Violenti combattimenti sono in corso. L'attacco delle truppe di Ian Smith è stato preceduto, alla fine di settembre, da due aggressioni contro villaggi nelle province di Manica, zona centrale e Gaza, zona meridionale. Tali aggressioni furono respinte. Parlando a New York davanti all'Assemblea generale dell'ONU, il presidente mozambicano Samora Machel ha esortato tutte le nazioni del mondo a eliminare Smith, il maggior ostacolo verso una soluzione del problema rhodesiano.

Il testo definitivo all'esame del Soviet Supremo

Breznev illustra le modifiche alla nuova carta costituzionale

Il presidente sovietico ha parlato degli aspetti del documento che, ha detto, rappresenta il bilancio complessivo dello sviluppo dello Stato in questi 60 anni - Discussione che ha coinvolto milioni di persone

Dalla nostra redazione
MOSCA — «La nuova costituzione sovietica rappresenta il bilancio complessivo dello sviluppo dello Stato sovietico in questi 60 anni. Testimonianza in maniera chiara che le idee dell'ottobre e le indicazioni di Lenin si realizzano con successo». Così si è espresso Breznev aprendo con un'ampia relazione, trasmessa in diretta dalla radio e dalla TV, i lavori della sessione straordinaria del Soviet Supremo chiamato ad esaminare il «progetto della nuova costituzione» il cui testo integrale era stato reso noto il 4 giugno scorso. Breznev si è soffermato in primo luogo sull'ampiezza della discussione popolare che si è aperta sul

testo del progetto. Ha detto che gli articoli della costituzione sono stati esaminati da oltre 140 milioni di persone (l'80% della popolazione adulta), che le riunioni tra i lavoratori del paese sono state un milione e mezzo e che, contemporaneamente, il PCUS ha svolto 450 mila riunioni pubbliche nel corso delle quali hanno parlato oltre 3 milioni di persone. Il «progetto» è stato discusso anche da 2 milioni di deputati di tutti i Soviet dei villaggi, dei quartieri, delle città. Infine agli organismi del potere locale e centrale sono giunte centinaia di migliaia di lettere con proposte e suggerimenti.

«Il nostro paese — ha detto il segretario del PCUS — non aveva mai conosciuto una partecipazione popolare così ampia». Proseguendo nel discorso ha esaminato i vari aspetti delle proposte avanzate che «hanno permesso di migliorare sensibilmente il progetto». Sono state prese in esame 400 mila «indicazioni» grazie alle quali la commissione redazionale ha deciso di proporre al Soviet Supremo modifiche a 110 articoli su 173.

Breznev ha poi precisato che molte proposte sono state fatte sul tema del «ruolo del lavoro nel socialismo». «I compagni — ha detto — propongono di mettere meglio in evidenza il carattere della nostra società, una società di lavoratori. (...) Bisognerebbe ora definire nella costituzione non solo la base politica dell'URSS, non solo la base del nostro sistema economico, ma anche la base sociale del nostro Stato. Oggi questa base è costituita dall'unione indistricabile tra classe operaia, contadini e intelligenza popolare. Questo deve essere espresso in modo chiaro».

Altro punto sul quale si è insistito durante la consultazione riguarda la proprietà socialista. Breznev parlando della «proprietà statale» e della «proprietà cooperativa dei colossi» ha detto che «queste due forme di proprietà socialista dei mezzi di produzione determinano il carattere dell'economia nazionale, la suddivisione della società sovietica in due classi amiche, operai e contadini». Ha poi annunciato che vi sono state numerose proposte sul «ruolo dei collettivi», sul «controllo» e sulle

misure da prendere nei confronti di coloro che violano le leggi del lavoro (assenteismo ecc.). Proseguendo ha ricordato che vari «suggerimenti» non sono stati presi in esame perché troppo dettagliati e, quindi, difficilmente inseribili in una legge generale. Altri, invece, sono apparsi caratterizzati da una «fuga in avanti» e cioè staccati dalla realtà d'oggi. «Noi viviamo — ha detto il dirigente sovietico — secondo il principio socialista: ad ognuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro. Superare questo principio con il livello attuale dello sviluppo economico e della conoscenza della gente è impossibile. Non possono così essere approvate le proposte sugli stipendi e pensioni uguali per tutti, oppure quelle tendenti a fissare stipendi sulle basi dell'anzianità di lavoro senza tener conto della qualifica e della qualità del lavoro». Breznev ha poi parlato della «piccola proprietà personale» — e cioè degli appezzamenti di terra lavorati in proprio da contadini o, in alcuni casi, da operai o impiegati — affermando che «questa forma di proprietà e di lavoro non comporta lo sfruttamento e, attualmente, ha un ruolo nella nostra economia». Ha denunciato comunque gli abusi e le speculazioni.

Anche sul tema delle «nazionalità» vi sono state proposte. Breznev ha reso noto che alcuni hanno chiesto di introdurre nella costituzione il concetto di «unica nazione sovietica» e di sopprimere quindi le repubbliche federa-

te ed autonome. Tali proposte non sono state prese in esame perché — ha spiegato — «l'unità sociale e politica del popolo sovietico non vuol dire affatto che siano scomparse le differenze nazionali. Grazie all'applicazione conseguente della politica nazionale leninista noi, dopo aver costruito il socialismo, per la prima volta nella storia abbiamo risolto la questione nazionale». Ha parlato infine dell'eco che si è avuta nel mondo dopo l'annuncio della nuova costituzione. Vi è — ha detto — grande interesse anche nel campo occidentale. Ma vi sono anche attacchi ed interpretazioni «negative» e, come esempio, ha citato anche il Corriere della Sera e il Messaggero. Ha quindi aggiunto che «i nostri critici del campo borghese — e così diciamo francamente, anche alcuni compagni del movimento operaio internazionale — non vedono, oppure non vogliono vedere l'essenziale: la dialettica del nostro sviluppo statale e sociale».

Conclusa la relazione si è aperto il dibattito che si protrarrà per tre giorni e servirà a mettere a punto le questioni sollevate nel corso della «consultazione popolare» che si è svolta nel paese in questi 4 mesi. Terminata la discussione e ratificato il nuovo testo, il documento sarà definitivamente pubblicato da tutti i quotidiani, dalle riviste e dalle varie pubblicazioni ed edito, quindi, nelle lingue dei popoli dell'URSS in decine e decine di milioni di esemplari.

Carlo Benedetti

Tre anni fa veniva ucciso Miguel Enriquez

ROMA — Un comunicato del MIR ricorda la morte, avvenuta il 5 ottobre di tre anni fa, di Miguel Enriquez, segretario generale del movimento, durante uno scontro a fuoco con gli agenti della dittatura. Il MIR «rende onore al suo fondatore e segretario generale, morto in combattimento, ed auspica un ulteriore rafforzamento degli importanti accordi stretti con tutta la sinistra cilena, per l'unità della resistenza e lo abbattimento della dittatura».

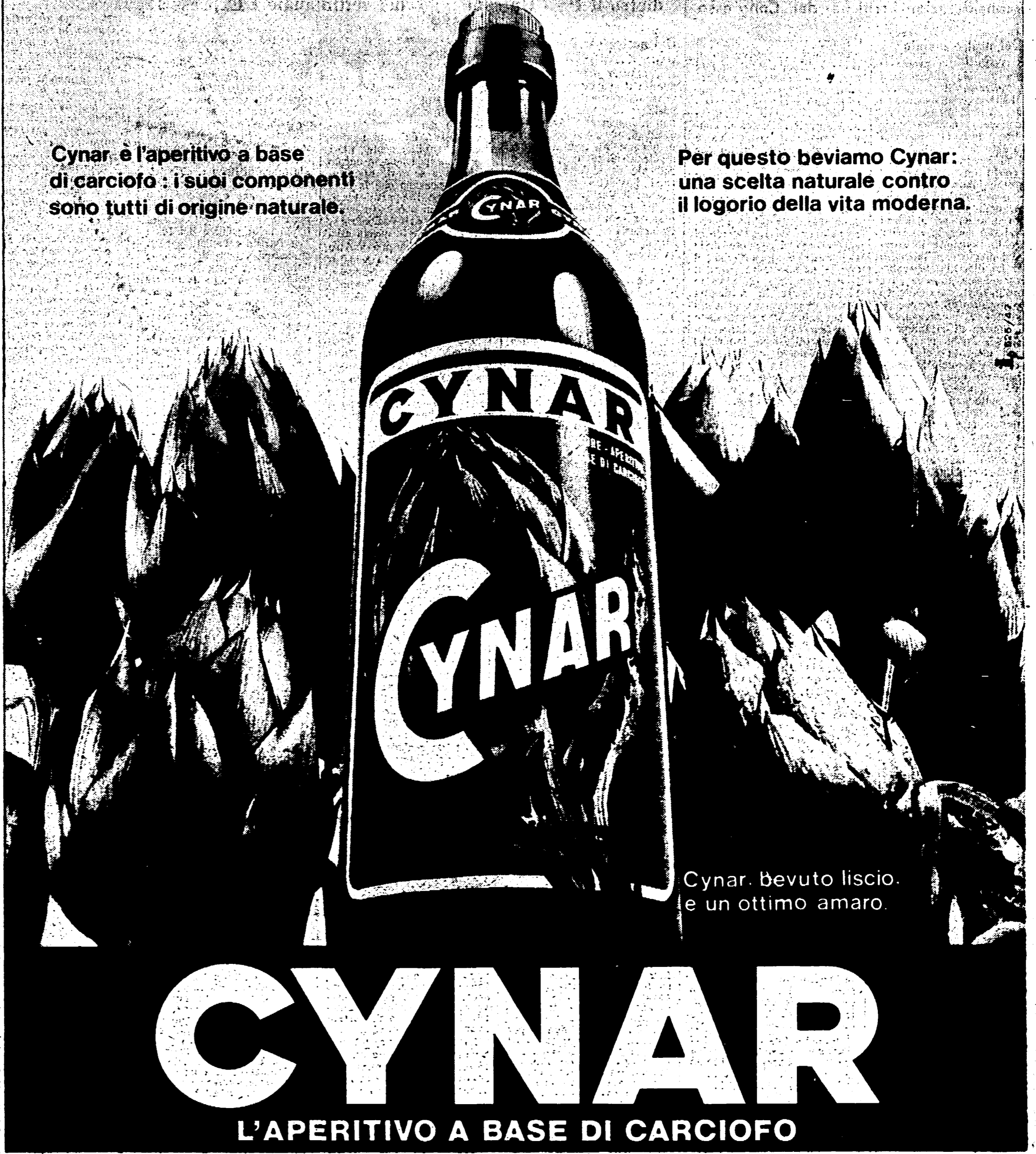
Oggi alla Camera in commissione il dibattito sulla bomba «N»

ROMA — Dinanzi alla Commissione difesa della Camera dei Deputati si svolge oggi il dibattito sulla questione della bomba al neutrone, generalmente nota come bomba «N». Successivamente, l'11 e il 12 ottobre a Bari si riunirà il cosiddetto «gruppo di pianificazione nucleare» della NATO, con la partecipazione anche del segretario di Stato americano alla difesa Harold Brown. In quella occasione, il ministro della difesa Ruffini illustrerà presumibilmente la posizione italiana sulla bomba «N».

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale.

Per questo beviamo Cynar: una scelta naturale contro il logorio della vita moderna.



Cynar, bevuto liscio, è un ottimo amaro.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO